

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arretrato 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16. — 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20. — 11. — 6. —

Padova, Sabato 20 Gennaio 1877

Amministrazione e Direzione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Gutta cavat lapidem.

GLI ABUSI

DEI MINISTRI DEI CULTI

L'on. Guerrieri Gonzaga scrive a questo proposito una bella lettera al *Diritto* in cui commenta le brevi, ma solenni e savie parole dell'onor. presidente del Consiglio: «Nessuno spirito di ostilità, ma nessuna illusione conciliatrice. L'equa e ferma applicazione delle leggi generali è la interpretazione restrittiva e rigorosa delle leggi speciali di privilegio dettate da una prudenza politica, che l'esito ha tuttavia dimostrata eccessiva, ma che in ogni modo non deve essere, senza gravi e nuovi motivi, ripudiata.»

«Lasciati passare, scrive l'on. Guerrieri, molti mesi senza sposarmi alle collere dei nostri vecchi partiti, che invano vorrebbero sottrarsi alla legge inesorabile delle trasformazioni, già lungamente elaborate nell'opinione pubblica, ma alle quali resiste la forza d'inerzia delle antiche clientele personali. Aspettava fiducioso qualche applicazione legislativa delle savie parole del Depretis.

«Ora io ho letto la dotta relazione dell'onor. Pierantoni in difesa del disegno di legge sopra gli abusi dei ministri dei culti nell'esercizio del loro ministero.

«Meglio che nella legge proposta veggio in questa relazione indizi manifesti di un migliore concetto governativo. La legge del Mancini è un ritorno a quei principii giuridici, in nome de' quali il ministro Rattazzi nel 1854 propose e vinse nel Parlamento subalpino alcune modificazioni ed aggiunte al Codice penale. Ha fatto benissimo l'onor. Pierantoni a citare le parole, pronunciate in quell'occasione dall'onorevole Buoncompagni, e da Cavour. Nessun maggiore sfregio si può recare alla memoria di quel grand'uomo di Stato, che volgondone gli atti e le frasi in difesa di una politica, che, in nome della religione e della libertà, riesce a risultamenti immorali ed illiberali. Ci è però un Cavour, omai storico, e intimamente diverso da quello del quale si abusa per crescere le influenze malsane della Chiesa papale nella società e nello stato italiano. Quella, che si vorrebbe adorassimo, è la maschera, non è la immagine dell'uomo Grande.

«Non si vuole ora che rimettere prontamente in vigore alcuni articoli del Codice penale pubblicato da Urbano Rattazzi il 20 novembre 1859, e improvvidamente mutati nel 1871, cedendo a consigli dell'onor. Bonghi, padrino, se non padre, delle guarentigie pontificie.

«Questa legge è la più meravigliosa creatura generata dal genio del sofisma fuggacemente accoppiatosi colla prudenza politica. L'indole dell'amante eccessivo guastò quello della prudenza. La poveretta si rassegnò poscia ad udirsi rimproverare paternamente quei suoi trascorsi. Se quei rimproveri io li credo meritati dalla nostra legge delle guarentigie, a mille doppi mi paiono meritati da quella, che ne fu un'appendice ed un peggioramento,

ciò dell'abrogazione di quegli articoli del Codice penale, che ora si debbono far rivivere.

«Nè la Sinistra, nè il Ministero Depretis, nè il Mancini furono i primi a proporre, che si ritornasse a migliori consigli.

«Gli articoli della nuova proposta Mancini non sono che la riproduzione, con lievi modificazioni, di altrettanti articoli, proposti già dal Ministro Vigliani e già votati dal Senato del Regno, sotto il Ministero Minghetti, nel quale sedeva l'onorevole Bonghi.

«Abbiamo dunque in favore di questa proposta ministeriale i precedenti legislativi del Regno piemontese, suffragati dall'autorità del Buoncompagni e di Cavour, ed abbiamo in suo favore il fatto stesso di altri uomini, i quali, dopo breve esperienza, avevano riconosciute necessarie queste stesse disposizioni di legge sugli abusi dei ministri dei culti. Per uomini di così difficili pentimenti la cosa merita di esser notata: nè io posso credere che essi sieno per mostrarsi nell'opposizione peggiori che non sieno stati al Governo.

«So ch'essi hanno l'ingegno sottile e pronto ad ogni esigenza della tattica parlamentare. Se ne abusassero però, il Ministero non ne potrebbe essere seriamente minacciato; mentre i suoi avversari uscirebbero dalla lotta, perdendo della reputazione, che rimane loro, di essere uomini di qualche saldezza di dottrine e di convincimenti.

«Ad onta del molto e non ingenuo rumore, che si è fatto dai giornali intorno a questo disegno di legge, io confido che esso possa facilmente essere accolto dal nostro Parlamento. È troppo innocente per meritare le obiezioni, che gli furono mosse: lasciando esso stare quei supremi principii, intorno ai quali ogni più ardente battaglia parlamentare potrebbe dirsi giusta ed onesta. È una buona intenzione dei moderati, rimasta finora nel limbo, in cui giace il disegno di un nuovo Codice penale, approvato dal Senato. Il Mancini ha pensato a tranello fuori, fors'anche per dimostrarsi generoso avversario dei caduti, mettendone in luce quest'opera buona. I moderati, che volessero rimandarla al limbo, vale a dire alla discussione del nuovo Codice penale, verrebbero, con ciò stesso, a mostrarsi poco solleciti del proprio onore politico. Ma avverrebbe poi qualcosa di peggio per loro. L'opinione pubblica li accuserebbe di celare forma di una sospensione, il desiderio di rinnegare i migliori loro propositi.

«Si direbbe che la proposta di quegli articoli del nuovo Codice penale e la loro approvazione in Senato, sieno state concessioni all'opinione liberale del paese, fatte sole per rimanere al governo. Si direbbe che l'indole propria del partito moderato si scopre ora qual'è. I sospetti di aderenze e di velleità clericali rinascerebbero. Poco gioverebbero le più belle frasi, i più sottili argomenti, o le più squisite distinzioni per darla ad intendere ad un paese così pronto ed accorto come il nostro.

«Si entrasse però nei propositi dei caduti di ricercare nuove forze in paese, facendo balenare ai clericali la possibilità di delicati componimenti con loro, anche questi riposti pensamenti giova che sieno rivelati.

«La legge pegli abusi dei ministri dei culti avrebbe allora anche quest'altra utilità pubblica, di servire, cioè, ed affrettare il momento, nel quale si farà un po' più di luce.

«È questa del resto la prima volta, dachè esiste il regno italiano, che si leggono in una relazione parlamentare, ispirata da amici di un ministero, concetti, opinioni, aspirazioni, come quelli, che chiudono la parte generale dello studio dell'onorevole Pierantoni.

«Io, che sono tutt'altro che un grande ammiratore del ministero, non posso a meno di dichiarare che questa relazione segna un notevole progresso dell'opinione parlamentare intorno alla politica ecclesiastica.

«Approvando dunque il nuovo indirizzo che ci si annunzia, io lamento però una grave lacuna nella proposta di legge.

«Non vi ho trovato un articolo, che colpisca come abuso del ministero sacerdotale la benedizione accordata a nozze illegittime, perchè non contratte, secondo i riti civili. Questo è il peggiore possibile degli abusi sacerdotali, siccome quello, che attenta all'ordine sociale. Francia e Belgio puniscono il prete, che benedice nozze, non contratte prima dinanzi ai loro ufficiali di stato civile.

«E noi non osiamo farlo, e perchè?... Mi dispiace di dover dire che le ragioni, messe innanzi dall'on. Pierantoni per differire questo provvedimento, non mi persuadono, nè mi appagano.

«Come rispondere a coloro i quali dicessero: Il nuovo disegno di legge colpisce i preti che abusano del loro ministero, per attentare alla sicurezza politica del regno italiano, mentre poi li lascia impuniti, quand'essi conturbano l'ordine sociale, ed attentano alla normale costituzione delle famiglie? Io non vorrei mai che le considerazioni politiche prevalessero nelle nostre leggi alle considerazioni morali e sociali.»

Lettere Milanesi

(Nostra corrispondenza)

Milano, 16 gen. 1877.

Qui continua la lotta contro il municipio: nuove adunanze dei suburbani, nuovi sarcasmi e filippiche contro di essi dei giornali di Destra, e specie del *Pungolo*, che si sbizzarisce in tutti i modi girando e rigirando il fatto come a lui torna più comodo.

Gli articoli di fondo dei nostri giornali in questi di, si occupano della nuova legge comunale e provinciale, che par fatta per non accontentar nessuno. In complesso però vi devono essere meno contrari i moderati, che vi trovan sanciti i privilegi che con tanto accanimento sostengono; ma loro che importa? viene da un ministero di sinistra, dunque si combatta, qua e là almeno, se non nel complesso. Chi invece non ne è punto contento è il partito radicale, e la *Ragione* organo del-

l'estrema sinistra, mostrava ieri in un pregevole articolo come queste riforme non siano che illusorie, e come la democrazia non possa accettarle, seguendo esse la base attuale della legge elettorale, il senso, base contraria a qualsiasi programma di democrazia.

A Milano si riteneva sicura l'elezione dell'Aporti, non ha dunque poco sorpreso la notizia della proclamazione del S. Bon: ha sorpreso ed impressionato, che è sempre un fatto doloroso — non l'elezione del S. Bon uomo di incontestabili meriti — ma la strana condotta del gruppo di elettori che dopo aver votato per Riboli, rifiutano il voto all'Aporti, via! mille altre belle cose avran guidati quegli elettori, ma non certo la logica. Del resto ammesso che questa elezione sia un male, c'è un proverbio nel caso, — non tutto il male viene per nuocere, — e devono aver dato da pensare al ministero queste elezioni; salito al potere a bandiera spiegata egli si ebbe le votazioni del 5 e 12 novembre; oggi che più d'un lembo di quella bandiera ripiega, oggi che alcuno dei ministri par faccia di tutto per alienarsi gli animi, non è strano che gli elettori tornino a Visconti-Venosta e a Bonghi che oggi si presentano con programma più liberale delle azioni di qualche ministro, raccogliendo così i voti di elettori illusi e delusi.

Ci pensi il ministero, e se lui non vuole e non ama tali sopracapi, allora poi ci pensi la maggioranza!

Piccola cronaca. — Il comitato per le onoranze ai martiri del 6 febbraio (1853) ha finalmente potuto ritrovare gli avanzi di questi generosi, ed il 6 o l'11 del venturo mese le sacre ossa saranno trasportate con gran pompa dal vecchio cimitero ove giacciono, al cimitero monumentale. Vi scriverò qualche cosa della patriottica festa.

Il comitato per il monumento delle Cinque Giornate sta pur alacramente allestendo per la settimana grassa — una gran tombola in piazza del Duomo, si calcola produrrà almeno dalle 25 alle 30 mila lire, come avvenne l'altra che si fece — se non erro — l'anno scorso. Il comitato è composto di veterani, e ne è cuore e mente un notissimo nostro concittadino a tutti caro e venerato, l'Antonio Casanova, modesto quanto generoso; e quanto sia generoso se lo sanno i nostri poveri volontari, specialmente quelli del 67, che dei quali dovessero a lui, se dopo il disastro di Mentana, poterono avere tanto denaro in tasca da ritornare alle proprie case. E questo non è che uno dei tanti episodii di sua vita, che fanno del Casanova il tipo del cittadino, del patriota. Le due associazioni democratica italiana (rigogliosa di nuova vita) e la politico democratico milanese (da più anni fossilizzata) si son fuse insieme esaudendo così al desiderio di molti; ed inaugurarono tale avvenimento con una votazione favorevole al progetto Mancini per l'abolizione della pena di morte.

Permettetemi oggi di chiudere con quattro colpi di gran cassa destinati ad assordare specialmente la simpatica scolaresca dell'Università di Padova. Mandando lire 10 all'indirizzo: Bortolotti, Via S. Vincenzino, 1 Milano, ciascun studente, e ciascun amico delle buone lettere (non escluse le signore, anzi tutt'altro!) avrà il diritto di proclamarsi abbonato al giornale più elegantemente edito d'Italia. Fuori di scherzo, vi raccomando caldamente *La vita nuova* — il giornale in questione — periodico letterario fatto con amore

e coscienza: che entra ora nel suo secondo anno di vita, e che seppa acquistarsi già tante simpatie, e non aggiungo altro, che lo giuridicherete voi o lettori quando ogni quindici giorni lo riceverete sotto fascia.

A. D.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

18 gennaio.

Il carnevale in questo tempo non vogliono mai farlo i ricchi perchè per loro o il carnevale lo fanno in tutti i giorni dell'anno, o misurano il mezzo soldo per ingrossare le somme raccolte nelle casse ferrate.

Non dico che ciò sia nelle splendide città come Roma, Napoli e Milano, ma nella nostra Venezia per lo appunto coi nostri signoroni gli è questa una troppo conosciuta verità.

Le beneficenze, i balli, l'esteriori splendidezze, oramai son cose passate di moda, e come del nobil' uomo veneziano non resta che un pallido ed ossoso lineamento, così di tali cose o è il solo ricordo, o se le si fanno sono quanto più si può immaginare di ridicolo.

Le feste pubbliche o private che una volta aristocratico convergeva ad alti, magnanimi, filantropici scopi, attualmente gli sono ugiose e antipatiche tanto, che contra di loro osa persino invocare il comodo... argomento del progresso e della civiltà!

Quei ricordi vivificatori delle patrie glorie, quei cimenti utilissimi delle sfide e delle lotte, quelle aperte gare alle industrie varie avvantaggiate, tutte le feste, le solennità, le costumanze nobili e liete le quali moralmente e materialmente tanto giovavano alla popolazione, ora il ricco e nobile dispregia in nome della maggior serietà e compostezza del secolo!

I carnevali veneziani tanto famosi per il concorso dell'intelligenza, del buon senso e dei danari della vecchia aristocrazia erano ben altro che un semplice e breve divertimento!

Se noi guardiamo spassionatamente cronache e storie dobbiamo giudicare il carnevale come un'epoca dell'anno favorevole per ogni riguardo alla popolazione intera: e le conseguenze di esso durava ben più che i pochi giorni concessi allo mascheramento.

Quanti non erano gl'industriali prodotti in questo tempo posti in concorrenza. Le fiere di conterie e stoffe, e orerie e macchine quante gare non eccitavano! Le corse, le morrische, le forze d'Ercole quanto bene non facevano allo sviluppo fisico del popolo! Le cerimonie che ricordavano vittorie ottenute come risvegliavano dentro del petto dei popolani l'affetto alla patria!

Quelle parate borghesi di lusso, quelle con-

Appendice

APPENDICE TEATRALE

TEATRO CONCORDI. — Sabato sera andò in scena il *Macbeth* del maestro Verdi. Il teatro era affollatissimo, e domenica sera non eravi uno scanno vuoto, un palco disponibile. Era un bel colpo d'occhio il vedere nella platea quell'onda stipata di spettatori accorsi per udire le soavi armonie del grande maestro.

Il *Macbeth* da alcuni anni non era stato riprodotto nella nostra città, e fu una buona scelta peggli *abitué* del teatro e per l'impresa stessa.

Non ci allungheremo d'avvantaggio nè sul libretto nè sullo spartito.

Il primo è un pasticcio tolto dal Piave dalla tragedia del sommo britannico. Ravvisansi in esso però bei momenti di effetto scenico: i versi gridan vendetta.

Il secondo, cioè lo spartito è un lavoro giudicato in Italia e fuori, e desta l'ammirazione e l'entusiasmo di tutti gli amatori della musica.

Verdi il cui nome si può dire incarnato col risorgimento nazionale, fu quello che preludì il cannone in Italia. Egli fu coll'opera dei Lombardi fin dal 1843 il precursore del mo-

versazioni vive e amabili dei caffè, l'esercitazioni poetiche di varie maschere improvvisate, tutto contribuiva a ingentilire un popolo spiritosissimo in natura.

Il carnevale non ristretto a ridotti, ai teatri, alle sale, ma espansivo e fluente nelle calli, nei campi, nella piazza, diventava oltre che una fonte di positivi guadagni, ancora una specie di educazione che colla gaia parola penetrava assai profondamente negli animi.

Oggi l'intenzione di far risorgere il carnevale è ottima in se stessa: ma ci sono gli elementi senza i quali un carnevale diventa la più matta ironia?

Primo fra tutti e condizione assoluta di riuscita, è il nostro popolo in abbastanza florido stato? O almeno non ha egli di troppo imperiose e prime necessità?

Secondo i nostri signoroni dato il caso che il popolo voglia e possa fare il carnevale, sono tutti disposti di concorrere anch'essi volenterosamente a che questo carnevale abbia lo splendore e gli scopi desiderati?

Per troppo senza alcuna reticenza devo rispondere che le due condizioni sono affatto contrarie alle intenzioni dei signoroni della società iniziatrice il carnevale, e le prove stanno là belle e lampanti a dichiarare come poveri e ricchi si rifiutano anche ai mezzi imposti.

Le voci, i richiami, le preghiere, i scongiuri quasi del giornalismo cittadino non hanno potuto far crescere ancora di un soldo la meschina cifra raccolta di L. 15 mila dentro le quali il solo comune figura per ben 4 mila lire.

Quest'aristocrazia tanto ricca, quanto sordida non ha voluto saperne, e per non farsi gridare del tutto la croce addosso, ha concorso sì, ma nella misura del più meschino dei bottegai.

Di conseguenza l'idea di rendere bello e utile il carnevale — cosa non spregievole in questa moribonda città — sparisce d'un tratto, e se i signoroni iniziatori volessero proprio stirare sulle spese pur di fare qualche cosa con le 15 mila lire, rischierebbero di farsi canzonare e comprometterebbero anche i carnevali venturini.

Parlare di disfide di Barletta, di piattaforma, di luminarie, di mascherate *monstre*, gli è mostrar lucciole per stelle, gli è il dire questa roba la leggerete nel cartellone e basta....

A mio debole parere, o bisogna dimettere affatto l'idea del carnevale ufficiale raccogliendo il danaro per il venturo anno settantotto, o ridurre i progettati divertimenti a uno solo e del tutto popolare.

E questo dovrebbe farsi l'ultimo giorno perchè la memoria sia alquanto confortata nelle possibili eventuali carnascialesche d'altro tempo.

vimento insurrezionale, e colle sue armonie, coi suoi canti patriottici contribuì a tener desta la scintilla dell'indipendenza e della libertà.

Chi non ricorda a mo' d'esempio il coro del *Macbeth* prima della guerra dell'indipendenza, quando gli studenti di Padova e di Pavia a piena gola ed ebbri di speranza si portavano a frotte sotto le finestre di qualche generale austriaco e cantavano:

*Patria oppressa! il dolce nome
No, di madre aver non puoi,
Or che tutta a' figli tuoi
Sei conversa in un avel!*

Noi udendolo in queste sere ripetere dai nostri bravi coristi ci sentiamo trasportare a quei tempi d'ansia, di timore, di speme.

Viva Verdi! fu il grido con cui si iniziò la seconda campagna d'indipendenza nel memorabile '59, e viva Verdi! ripeterà ogni patriota perchè i canti del riputato musurgo s'innestano colle lotte gloriose d'Italia.

Quanto agli artisti; la signora Carlotta Bossi (*Lady Macbeth*) ha modo in tale spartito di fare sfoggio della sua potente voce di soprano. Essa è meritamente applaudita in ogni suo pezzo.

Dotata di mezzi non comuni, canta con passione, e nella faticosissima sua parte sa farsi apprezzare dal pubblico.

Il sig. Noto Tommaso sotto le spoglie di

Chiudere il carnevale con un divertimento comune chiasoso, al quale tutti volenti o nolenti pigliano parte gli è come un seminar bene per un altro anno. Al battere della fiale... mezzanotte se su migliaia di bocche ci fosse ancora un sorriso prodotto da questo divertimento, ci sarebbe da supporre che durante la quaresima si facessero già dei progetti e dispiacesse l'aver perduto o mandato a male un'epoca cara alle gioie ed alla libertà. Questa natura dell'uomo è così fatta, che il più delle volte le cose bisogna pigliarle a rovescio, e allora s'hanno certe vittorie credute impossibili.

Se questo carnevale ha una natura così dissanguata, così poco vitale, facciamogli in allora ridenti le ore dell'agonia.

La disfida di Barletta la faremo alle Marionette.

Non ingombreremo la piazza con la piattaforma.

Lascieremo in pace il corpulento Bergonzoni.

Cercheremo altre occasioni pel cavaliere Ottino.

E pigliamoci d'accordo tutto il popolo con le sue voci, i suoi canti e il suo spirito a solennizzare in precedenza il funerale di questo misero tisico che non ci vuol mai sorridere.

Vedete quelle lunghe e larghe rive degli schiavoni, quella piazzetta piena di echi, quella piazza piena d'incanti. Ecco il luogo opportuno. Facciamo un magnifico colossale e trasparente carro per adagiare il nostro morente, lo precedano e lo seguano quattro concerti. Invitiamo un migliaio di fanciulli alla residenza della Società e vestiamoli di una lunga veste colorata, col capo coperto da un fanaletto. Ch'essi circuiscano il carro, cantino e gridino a piacimento; al suono delle bande poi s'abbandonino a una specie di danza svelta e saltata. Sieno dispensati gratis infiniti moccolli e imitisi la costumanza di Roma di accenderli e spegnerli da una mano all'altra.

Sulle rive dalle finestre delle case, dalle torri, dagli alberi delle navi brillino i fuochi artificiali.

Quale effetto, qual baccano, qual piacere di tutti, lungò quella bellissima strada, fra le eccelsi pareti di quelle magiche piazze. Che festa di luce e di moto. Quale allegria! perchè breve, spontanea, senza sacrifici e pericoli!

Bene organizzata e senza risparmi credo questa essere la sola cosa possibile di riuscita. È poco assai lo capisco, ma senza danari non canta l'orbo e molto meno si fanno fare a dovere i carnevali.

Helio catro

Cronaca Padovana

Protesta. — Alcuni studenti della facoltà di Filosofia e Lettere vennero al nostro ufficio

Macbeth è sempre un caro artista, egli gode omai le simpatie del pubblico che lo applaude ogni sera più.

Il sig. Matteo della Torre (*Banco*) era per un'infreddatura alquanto indisposto, restitutosi, contribuisce al buon esito dello spettacolo.

Il signor Minotti Luigi (tenore) rappresenta il personaggio di *Macduff*. Lo si vedea sorpreso da un panico le prime sere, ma essendo stato applaudito nella sua aria del quarto atto, vogliamo sperare che per quanto lo comporta la sua piccola parte saprà trarne maggior effetto.

Le seconde parti secondano per quanto possono le prime, ed in specialità la signorina Maria Zanon si distingue.

Quanto ai cori sono bene istruiti, e al sesso maschile non si possono fare appunti; il coro del secondo atto colle sue smorzature ed i suoi piani è ben eseguito.

Molto lasciano a desiderare le povere coriste, anche nel numero loro insufficiente alla non piccola parte che hanno nell'opera. Perché non aumentarle?

Benissimo l'orchestra egregiamente diretta dal bravo maestro *Grisanti*.

I vestiti sono appena sufficienti, e lasciano molto a dire certi abiti che dovrebbero essere scozzesi.

Qualche incertezza poi nell'esecuzione sparirà certamente nelle sere avvenire.

a protestare contro l'abuso di autorità del signor Rettore, che elesse loro una rappresentanza per la messa solenne al Santo senza che la facoltà ne sia stata nè interrogata, nè avvertita.

Come scolari essi non sono obbligati ad assoggettarsi che a quelle disposizioni del signor Rettore che riguardano la scuola; come cittadini non è alcuno che possa impor loro la propria volontà, e rappresentarli a loro insaputa in una festa o in una adunanza qualsiasi; cosicchè essi protestano ben a ragione contro una tale deplorevolissima violazione dei loro diritti e della loro libertà.

E poi, volete il resto del carlino? Si elesse a rappresentarli una tonaca nera!

Ufficio dei Procuratori. — Con sorpresa leggiamo nel *Giornale di Padova* che alcuni membri dell'Ordine dei Procuratori si sono dimessi ravvisando una dimostrazione politica nella deliberazione presa dalla maggioranza del Consiglio di non intervenire ai funerali in onore della duchessa d'Aosta.

Diciamo con sorpresa, perchè, a quanto ci consta, nessun criterio politico ha determinato la maggioranza suddetta a non mandare una rappresentanza ai funerali.

Del resto fra i dimissionari, meno uno o due che possono essere ed anzi sono in buona fede, gli altri appartengono a quel gruppetto di consorti a cui è somma soddisfazione di fare chiasso e cogliere ogni menoma occasione per manifestare il loro spirito intollerante e piccino.

Ecclettismo. — In seguito al breve cenno riferito dal nostro amico N. S. riguardo alle lezioni del prof. Guerzoni, vogliamo richiamare l'attenzione di chi non ha buona memoria a certi pensieri e a certe frasi più notevoli dell'enfatico panegirista di Alessandro Manzoni. Edificantissima, per esempio, ci parve quella lunga descrizione della casa di Dio e dello stato d'animo della Blondel nell'entrarvi, quando i ceri, la voce divina dell'organo, Cristo e la Madonna, che si staccavano dagli altari per incontrare la neofita, commossero sì profondamente la bell'anima della donna. In fede nostra che il padre Curci è l'oratore Cocozzi avrebbero trovato non poco da invidiare.

E non avete sentito quell'altra tanto giusta quanto originale? « Che non può essere veramente artista se non il cattolico apostolico romano? »

Ma v'ha ancora di più. Volete sapere come il Guerzoni conosce la storia d'Italia? Egli giura a sangue freddo a' suoi buoni scolari « che l'Italia non ha mai mostrato il più piccolo segno di insoddisfazione del cattolicesimo », e che chi avesse cantato contro di questo avrebbe cantato contro la patria e sarebbe andato contro al grande pensiero nazionale.

Accidenti! Ci vuole del coraggio... civile e militare!

Antistoria Padovana. — Dicesi che ogni promessa sia un debito. E com'è dunque che i numerosi abbonati all'Antistoria di A-

La tessitura dell'opera è faticosissima pel soprano e pel baritono.

Probabilmente col reiterarsi delle recite molte difficoltà cesseranno, cesserà qualche incertezza, qualche esitanza e lo spettacolo sarà ognor più gradito.

Noi siamo lieti di potere annunciare il buon successo e ci conforta il fatto che domenica il brindisi del second'atto

« Si colmi il calice
« Di vino elatto

piacque più che la prima sera; così il delirio del quart'atto.

E ci è caro notare che alla seconda recita l'uditorio era più affollato che nella prima, e dominava dappertutto il buon umore.

Così la stagione di carnevale a Padova si potrà dite assicurata.

Un elogio infine alle nostre gentili signore che colla loro leggiadria, coi loro eleganti abbigliamenti infiorano la gran sala teatrale. Mostrano desse animo gentile ispirandosi al talento privilegiato di Verdi, e contribuiscono a rendere perfetto e completo quel ritrovo che non solo gli amanti della musica prediligono, ma eziandio quelli che godono dei geniali convagni nei quali si raccoglie quanto di elegante, di splendido, offre la città nostra.

Eustorgio Caffi.

ristarco Impiccatasino non veggono più da due mesi la continuazione promessa? Dipende dall'incuria dello stampatore, e da quella proverbiale del sig. Aristarco? O l'uno o l'altro si scuota che è tempo!

Onoranze funebri. — Alla cerimonia funebre in onore della duchessa d'Aosta intervenne una grande quantità di gente e un battaglione di soldati. Presero posto in una tribuna separata le rappresentanze e beate loro che non esposero, come il cronista, il petto a certi spintoni che gli lasciarono penosa e durevole impressione.

Il nostro municipio non volle abbandonare la sua innata spilorceria nemmeno per la messa solenne in morte della duchessa d'Aosta; ed affisse sopra un palco meschinissimo degli stemmi indeconosissimi di carta straccia. È sempre la famosa giunta che spese nel 1866 in palloncini e in candele romane delle centinaia di migliaia di lire!

Sappiamo di donne che — per non perdere il posto — si sono accampate in chiesa fino dalle 7 ant.

Dalle finestre di alcune case pendevano bandiere velate in segno di lutto.

Alle 11 circa abbiamo veduto fare ritorno agli Eremitani le livree vescovili e quelle del municipio; e arguimmo che la cerimonia fosse allora finita.

Sappiamo che la nostra Associazione progressista era rappresentata dal suo ff. di presidente cav. Luigi Erizzo.

Riavvenimento. — Quella sommità che lo sfortunato T. (quello che ieri l'altro ha tentato di suicidarsi) aveva perduta era di lire 91, e fu trovata da due oneste giovanette che la recapitarono tosto al proprietario. Quale sarà la gioia di quell'infelice!

Dalla nostra Università abbiamo ricevuto l'annuario per l'anno scolastico 1877. Esso contiene l'orazione inaugurale del professore cav. Uff. Eugenio Ferrai, che tratta sull'Ellenismo nello studio di Padova e l'elenco del personale addetto alla R. Università.

Teatro Garibaldi. — C'era un pubblico numerosissimo; non un palco, non uno scanno vuoto.

Il teatro che per impulso del Moro-Lin i proprietari han finalmente reso decente presentava un bello spettacolo. Si recitavano i *Recini da festa*, quei recini che a Napoli e a Firenze avean fatto tanto di rinomanza al giovane e simpatico autore. E Padova nostra ha confermato il giudizio degli altri pubblici così splendidamente, che superbo e lieto può andarne il Selvatico.

I *Recini da festa* sono una commediola, semplice, spigliata che mi arieggia un pochino *El moroso della nona*, ma che in certi punti la supera; è fatta con arte e con cuore, e benedetto colui che fa entrare nei suoi lavori anche il cuore.

È una semplice istoria. *Bortolo*, ricco venditore di pesci, non vuol saperne del figlio perché senza il di lui permesso si è disposto ad una povera figlia di barcaiuoli, e giunto per un artificio della *comare Lucrezia* in casa di questa nuova famiglia nel giorno di festa in cui il frutto di quella unione è portato al battesimo, perdona tutto e fa un dono alla sposa di quelli orecchini del di della festa che dessa era stata costretta a vendere per comperare la piccola culla al neonato.

Nulla di più semplice — ma nulla di più bello e meglio condotto.

Ma voi, signori Gallina e Selvatico, stringete ben forte la mano al Moro-Lin, stringetegliela alla sua signora, poichè credetelo a me una gran parte dei vostri trionfi la si deve a loro. E lo sa anche il pubblico che ricompensa i meriti di quelli ottimi artisti.

Bravi il Mezzetti che fa sempre progressi e la signora Bacci.

— Ricordo che stassera c'è il 1° veglione. Il teatro sarà illuminato a giorno — ci sarà un'ottima orchestra, caffè, ristorante, non mancherà nulla; possibile che manchi l'elemento principale, il pubblico? Venite e passerete una lieta nottata.

Un contravventore ostinato. — Ieri in piazza dei frutti, rimpetto all'offelleria Nardari un venditore ambulante avea disteso la sua merce — alcuni cucchiari di piombo — e se ne stava là a vantarne la loro qualità, dicendoli in nulla inferiori a quelli d'argento. Passano due guardie; ed essendo sprovvaduto di licenza lo invitano a seguirli a quel luogo di *redde rationem* che il municipio. Queto, queto, ma con un saldo proposito nel cuore il nostro rivenditore si reca fra i casti amplessi delle guardie, al municipio, ascende la

scala destra e quando le guardie lo lasciano per introdurlo nell'ufficio contravvenzioni, svelto come un'anguilla egli se la dà a gambe giù per la scala sinistra.

Corrono giù anche le guardie e lo raggiungono in piazza dei frutti; tentano persuaderlo come prima a seguirle, che! egli si divincola, si dibatte, grida, così che desse son costrette a prenderselo in mezzo e portarlo — la parola calza — al municipio.

Ma allora un esercente che ha negozio sotto il Salone, esci fuori e con argomentazioni vigorose e sentite fece libero l'ostinato contravventore, lasciando come statue di sale le guardie; si domandano ancora cosa c'entrava lui, col negoziante, che diritto aveva di impedire l'adempimento dei loro doveri.

Teatro Concordi. — Dicesi che questa sera sarà a Padova il maestro Gomes, e che assisterà alla rappresentazione dell'opera *Salvator Rosa*.

Una al di. — Un'eco del mese scorso. Il dottore Ipecaenana, uscendo dall'appartamento d'un suo ammalato, incontrò per le scale il portinaio, che lo saluta e gli chiede con voce sommessa:

— È proprio vero che il sig. X... sta molto male?

— Caro mio; è un male che perdona raramente.

— Per fortuna, lei, magnifico dottore, è sempre al suo letto. Procuri almeno di farlo durare fino alle strenne!

Effemeridi delle Rivoluzioni Italiane

20-1849 — Il Prolegato di Ravenna si dimette piuttosto di adempiere i lavori per le elezioni della Costituente.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta d'ieri)

Abignente fa istanza perchè vengano presentate più sollecitamente alla Camera le risoluzioni della giunta intorno alle elezioni contestate e specialmente raccomandandosi al Comitato inquirente sopra l'elezione del collegio di Montepulciano di non indugiare ulteriormente l'adempimento del suo mandato.

Indelli segretario della giunta dà spiegazioni dei ritardi.

Il ministro dell'interno comunica alla Camera, secondo la riserva da essa fatta, le informazioni assunte riguardo all'ammonito Senza di Trapani, circa il quale era stato interrogato da Bovio. Dice che essendovi un giudizio vertente non può pronunciarsi in alcuna maniera; ripete le dichiarazioni già fatte che cioè qualora occorra non mancherà al debito suo di riparare. Bovio dichiarasi soddisfatto.

Bordonaro svolge l'interrogazione relativa alle delegazioni sui centesimi addizionali dell'imposta fondiaria fatta dalla provincia Reggio-Calabria con approvazione del prefetto, delegazioni che giudica irregolari. Il ministro dell'interno ammette che sia da deplorarsi la soverchia facilità con cui le provincie vincolano i loro bilanci oltre misura di somme e di tempo, ma soggiunge che il potere esecutivo manca del mezzo legale efficace a rimediare all'errore commesso dalle provincie. Dimostra come non debbasene biasimare nemmeno il Prefetto che sanziona le delegazioni. Termina dicendo che qualora i contribuenti se ne credano gravati possono rivolgersi al tribunale e che ad ogni modo stima avere provveduto ad impedire il rinnovamento di tali inconvenienti nella proposta di riforma della legge comunale e provinciale.

Continuasi la discussione del progetto sugli abusi dei ministri del Culto.

Bovio non lscorge in questa legge alcuna questione di libertà o d'opportunità politica. Non crede che la libertà sia minacciata; in ogni caso ritiene per certo che ne uscirà vittoriosa dalla lotta. Respinge la legge.

Muratori dice non doversi confondere come si fa la libertà di coscienza colla libertà dell'esercizio dei culti; quella essere e dovere essere piena ed assoluta, ma questa dovere andare soggetta alla legge dello Stato e lo Stato avere il diritto e il dovere di difendere le sue istruzioni da ogni attacco e pericolo.

Indelli pronuncia pur esso contrario alla legge che inopportunitamente, pericolosamente ed anche inefficacemente mira a correggere e rinnovare i rapporti fra la chiesa e lo stato già stabiliti, stimando però possasi al postutto

rinvviare al nuovo codice penale alcune delle disposizioni contenute nel presente progetto. Riservasi farne speciale mozione.

Bortolucci risponde a diversi argomenti addotti contro la chiesa e il papato nello intento di giustificare le attuali proposizioni passandoli a disamina e dimostrandoli infondati per ogni riguardo. Esamina poi sotto i suoi vari aspetti la legge escogitata per opporsi ai pericoli che si temono abbiano a derivare da abusi del clero, mentre vi ha contro di essi le leggi esistenti, sufficienti, anzi maggiori del bisogno, e ne deduce che qui è invece il potere civile che invade l'autorità spirituale, e ingiustamente e inutilmente la conculca e la opprime, venendo meno alle solenni obbligazioni assunte con una legge inviolabile e con dichiarazioni indeclinabili.

Il seguito della discussione viene rinviato a domani.

Recentissime

SELLA E PANCAZZI

Il Pancrazi telegrafava all'onor. Sella:

Deputato Sella — Roma.

Ella sa, che avendo offerto un sussidio, *Gazzetta* non volle.

Crede dunque sul mio onore che può a fronte alta proclamare calunnia ogni accusa di questo genere da chiunque venga.

Se non difende *Gazzetta*, questa dovrà deplorare appartenere vostro partito, ma saprà difendere suo onore con ogni diritto.

Pancrazi.

E Sella rispose così:
Roma, 17 (ore 4 3/4).

Direttore della *Gazzetta d'Italia*,

Ogni qualvolta interpellato dichiarerò sempre la verità, cioè che ella volle sempre mantenersi indipendentissimo da associazioni costituzionali, rifiutando perfino un concorso nelle spese del bollettino elettorale, che le fu offerto nell'agosto.

Però ella sa quanto vivamente io disapprovassi le polemiche personali, ripugnanti alla mia vita o a tutto il mio passato diametralmente contrarie, a mio modo di vedere, all'utile della patria ed all'avvenire del partito.

Ove dovessi intervenire in questioni sollevate dalla *Autobiografia*, non potrei che deplorarla profondamente e riprovarla altamente.

Sella.

Ma cosa c'entrano le Associazioni Costituzionali? L'onor. Sella doveva rispondere se la *Gazzetta* riceveva o no sussidi dal ministero moderato.

E questo è tacito!

In ogni modo, l'onor. Sella ha trovato necessario di separare se ed il partito dal libello fiorentino. Un pò tardi per verità; ma meglio tardi che mai.

Per essere scoppiata la peste bovina nel circondario di *Stralitz* (Prussia), è stata severamente proibita l'importazione in Prussia per la via di *Myslowitz* del bestiame d'ogni specie, come pure dei prodotti greggi, animali, letami, paglie e foraggi.

Stralciamo da una nostra corrispondenza da Bologna le seguenti linee sui *Disordini occorsi all'Università*:

« Se vi parlai altra fiata di disordini occorsi all'Università di Bologna pello studente *Baroncelli* di Ravenna m'è gran obbligo il dirvi che essi cessarono del tutto.

Non solo prima del 9 corrente il *Baroncelli* aveva aderito di passare all'Università *Partenopea*, ma il tribunale d'appello avendo riveduta la causa del tribunale di Ravenna trovò di cassarne l'assoluzione, e condannare il *Baroncelli* a 6 anni di reclusione, alle spese del processo ritenendolo autore di fratricidio. »

Dispacci della *Stefani* — pervenuti mentre il giornale era in macchina — confermano che la Turchia ha respinto le proposte delle potenze.

Alle osservazioni di *Midhat* sugli orrori della guerra, sulla difficoltà di trovare denari, sull'abbandono delle potenze il Consiglio rispose: *Piuttosto la morte che il disonore!*

Ultima ora

L'altra sera tenne adunanza la Destra, sotto la presidenza dell'on. Sella. L'on. Sella, nelle

conversazioni con gli amici suoi, biasimò altamente la guerra sleale mossa da alcuni giornali al ministero attuale, deplorando la compartecipazione di alcune notabilità della Destra a questa guerra. Soggiunse che con queste armi il partito non fa che peggiorare la sua condizione innanzi al paese.

Si assicura che l'ultimo consiglio dei ministri si occupò della questione della lista civile. Alcuni deputati avrebbero fatto osservare all'on. Depretis che oggi una proposta simile sarebbe inopportuna.

Sindaco e Deputato

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i nomi dei deputati assenti dalla Camera, nel giorno 17 corr. senza regolare congedo. Fra i nomi sudetti splende quello dell'onorevole PICCOLI.

Sono dunque oramai tre giorni (15, 16, 17) che, senza giustificazione di sorta, l'onor. Piccoli manca al suo dovere di deputato!

Nostro dispaccio particolare

VENEZIA 19, ore 3 50.

Corte Appello dichiarò non farsi luogo procedimento nella causa contro il gerente del *Bacchiglione* e Calore per ingiurie.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 18. — I giornali pubblicano un dispaccio privato il 17 gennaio che dice: *Gortschakoff*, visto il probabile insuccesso della conferenza, indirizzò una Circolare agli agenti russi. Egli prevede il rifiuto della Porta perchè la Porta sa che le potenze limiteransi a richiamare gli ambasciatori senza adottare misure estreme. La Russia non desidera di fare sola la guerra, ispirata esclusivamente da viste di umanità riuscì nello scopo di fare delle questioni dei cristiani d'Oriente una questione europea. L'Inghilterra desidera ritirarsi lasciando che la Russia si regoli colla Turchia. La Russia, sapendo che l'Europa non univasi alla Russia in una politica d'aggressione e che la guerra non recherà a questa nè vantaggi materiali nè politici, temendo d'altra parte che il conflitto potrebbe creare un'occasione per la formazione di una coalizione dell'Europa o contro di essa, terrasi, fintantochè sarà possibile in disparte dalla complicazione della guerra, la cui provocazione senza sostenerla non potrebbe sorridere.

MADRID, 18. — È probabile che *Elduaye* rimpieghi *Castro* a Lisbona.

WASHINGTON, 19. — La relazione del comitato delle 2 Camere constata la necessità d'una pronta soluzione della questione presidenziale per far cessare l'ansietà.

MADRID, 19. — Si ha da Cuba che il vapore *Guerra*, spagnuolo, s'impadronì del vapore *Montezuma* caduto nelle mani degli insorti alcuni mesi or sono. Moriones parte per assumere il comando delle Isole Filippine, ove le divergenze commerciali colla Germania sono appianate.

Spettacoli

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenta l'opera del maestro Gomes.

Salvator Rosa

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera

Veglione mascherato

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA
DIREZIONE GENERALE

A VVISO

Il Consiglio superiore della Banca, nella sua tornata d'oggi, ha fissato in L. 50 per azione il dividendo del secondo semestre dell'anno scorso.

I signori azionisti sono prevenuti che a partire dal 5 del p. v. febbraio si distribuiranno, presso ciascuna Sede e Succursale della Banca, i relativi mandati dietro presentazione dei corrispondenti certificati d'iscrizione delle azioni.

Tali mandati potranno esigersi, a volontà del possessore, presso qualunque degli Stabilimenti della Banca stessa.

Roma, 17 gennaio 1877.

(1393)

ILLUMINAZIONE ECONOMICA A GAZ (139)

SISTEMA TESORIERI

VANTAGGI DEL SISTEMA

Il sistema TESORIERI dà a perfetta eguaglianza di luce in confronto degli attuali becchi comuni una economia sul consumo del gaz di circa 25 p. 0/10.

L'applicazione degli apparecchi Tesorieri si fa gratis senza manomettere momentaneamente le lampade e non havvi che svitare l'attuale portahecco ed avvitarvi il becco Tesorieri.

L'importo dell'apparecchio non deve essere pagato che dopo aver constatata l'economia di circa 25 p. 0/10 a parità di luce.

Alcune Ditte e Stabilimenti

presso i quali funziona da tempo l'apparecchio Tesorieri

IN MILANO — Ospedale Maggiore — R. Ufficio Telegrafico — R. Ufficio postale (Stazione ferroviaria) — R. Collegio Militare di S. Luca — Fiaschetta Toffoli — Caffè Martini — Birreria Casanova — Caffè dell'Accademia — Hôtel de la Ville — Palazzo Reale — Collegio Calchi Taeggi — Teatro Milanese.

IN VENEZIA — Birreria Dreher — Albergo S. Gallo — Albergo del Vapore — Sale del Ridotto — Hôtel Danieli — Caffè Vicentini — Palazzo Reale.

IN FIRENZE — Stazione Ferrovie Romane — Scuole Municipali — Hôtel dell'Alleanza — Arena Nazionale.

IN ROMA — Quirinale (Palazzi Reali) — Uffici della Regia — Caffè d'Italia.

IN PADOVA — Ristoratore Storione — Ospedale Civico (in questi giorni)

L'incaricato per PADOVA

è l'apparecchiatore a gaz signor CUBERLOTTO, via Beccherie

FERNET MENGOLATI

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO

POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Estratto unicamente da vegetali innocui

Questo liquore fu ormai riconosciuto da diversi Ospedali per il più igienico degli amari sin qui usati, perchè composto di semplicissimi vegetali e di una azione pronta, e positiva.

Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze si del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiani, terzane e quarcene ribelli ai vari sali di chinina e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti si diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Gli inventori si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Lorco** presso i farmacisti inventori **fratelli MENGOLATI**.
Rivenditori in **Roma** Professore De Carnielo via Fratteria N. 75; farmacia Marchetti via dei Coronari — **Cornetto Tarquinia** farmacia Montagnoni — **Adria** Botteglieria Raule — **Rovigo** Florio Fabbris farmacia — **Lendinara** Paolo Tasso farmacia — **Padova** Drogheria Dalla Baratta — **Chioggia** Giovanni Angelo Perini — **Badia** Guerrato Filippo. (1363)

Fernet Svedese

Da **Pietro Reschigna** in Monza, Via Terraggio Porta Milano N. 23
con Deposito in Milano via Unione N. 32

Siccome il tessere elogi alla propria merce è ormai cosa equivoca assai, quindi il sottoscritto sottomette senza preamboli il suo **Fernet** al solo giudizio competente, vale a dire a quelle del pubblico che vorrà onorarlo, e lascia volentieri alla responsabilità di certi fabbricatori l'innesto ripiego di proclamare dannoso ed inferiore ogni altro operato che non sia il loro.

(1388)

PIETRO RESCHIGNA.

EAU FIGARO

EAU FIGARO
progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne al un acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta.
Prezzo lire 5.

EAU FIGARO
in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli immacabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

EAU FIGARO
istantanea

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA

che offra, senza contenere sostanze danose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro.

In Padova alla Farmacia Beggiato, e dai Profumieri De Giusti all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo

Istruzioni ai Contribuenti

utilissime per difendersi dalle ingiuste esigenze degli Agenti delle imposte, Ricevitori, Esattori ed altri Agenti fiscali del Governo e segnatamente per la tassa sulla Ricchezza Mobile e Macinato con economia per i contribuenti. Volume di pagine 240. Inviare Vaglia di L. 2 60 a Pagnucco Antonio Roma Via S. Andrea delle Fratte N. 31 p. p. (1390)

Prodotti della casa L. FOUCHER D'ORLEANS (Francia)

50, via Rambuteau, PARIGI

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI di IODURO di FERRO e di MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco ne stitichezza: vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

CONFETTI di IODURO di POTASSIO

Prezioso depurativo del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza né salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Furoncoli: infine tutte le malattie provenienti d'Acriità di sangue e da umori. 4 fr. 50 il flacone.

CONFETTI AL BROMURO di POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso, 50 Rue Rambuteau, Parigi. Depositi in Milano, A. Manzoni e C. Vendita in Padova, da Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durer Bacchetti.

(1311)

Non più restringimenti Uretrali

NE PIU' MAL VENEREO

La Pasta del Dottor Rousselot che da più anni si adopra con risultati soddisfacentissimi nelle affezioni uretrali in generale è la sola bibita da poter curare i restringimenti dell'Uretra non che le gocciate croniche che dorivassero d'atonìa; e da riscaldamento della mucosa. Essa è lodata ancora per togliere le arenelle da' rognoni, ed i calcoli dalla Vescica dandone la immediata guarigione. La Scatola è composta di 20 bibite per il prezzo di lire 2. Se ne fa spedizione a richiesta per L. 2,40 rimanendo il porto al committente. Vendibile presso la Farmacia Florio in Napoli via Trinità Maggiore 31, accanto al palazzo Roccella ove trovasi un assortimento di ottimi medicinali e diverse specialità da curare ogni mal segreto. Se ne spedisce gratis il Catalogo con i corrispondenti prezzi. (1880)

AVVISO (1374)

Presso la Ditta FRANCESCO ANASTASI in Padova, via an Bernardino, casa propria, numero 5402, trovasi un grande deposito di Bottiglie vuote da Champagne vetro doppio, Borolesi, Piquet, Campagnotes, Bourguignonnes, Kirsch, delle primarie Fabbriche di Marsiglia della capacità di centilitri 50, 60, 65, 70, 75, 80 90 al prezzo di italiane lire 20, 30, 31, 32, 32,50, 33, 35, 36 al 100 a seconda della qualità e tenuta. Mezze bottiglie da Champagne della tenuta di centilitri 30 a 35 al prezzo di ital. lire 28 al 100. Bottiglioni in sorte della tenuta di litri 2 1/2, 3 1/2, 5 a 6, 13 a 14 cadauno.

Turaccioli nazionali e di Spagna a prezzi di convenienza.

Deposito Caffè-Cicoria della premiata Ditta Daniele Vcelcker

di Lachr (Baden) prezzo di fabbrica.

AVVISO (1377)

Vendita vino di Valpolicella della cantina del sig. Luigi Mantovani di Verona.
Vino Valpolicella al litro L. 1.00
" RECIOTO " " 1.50
Nel magazzino dell'Animette.

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia



Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo - GIUSTI all'Università.

LA COSTIPAZIONE DI TESTA

è guarita immediatamente colla

NASALINA GLAIZE

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto: 5 anni di successo. (1341)

Scatola L. 1. Agenti per l'Italia in Milano, A. Manzoni e C., via della Sala, 16.

Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio — Pianeri e Mauro.

AVVISO

Polvere Lattea o Zuppa al Latte PER I BAMBINI

della Ditta Durieu Oetli e C. Vevey (Suisse)

Si vende a scatole la suddetta polvere; essa è di una utilità incontestabile per quelle Madri e Nutrici che scarseggiano di Latte, e per quegli adulti che stentano digerire.

Deposito generale per l'Alta Italia presso la drogheria P. Matty, Corso Principe Amedeo n. 7. Torino. (1373)

PASTIGLIE DI CODEINA E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3.

MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti si Signori Medici a procurare la guarigione delle tossi estinate, bruchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.